

**Regole ed Organizzazione  
dell'Istituto  
per le Missioni della Nigrizia  
in  
Verona**

**1872**



## Capitolo I

### Scopo e natura dell'Istituto

- 1 Lo scopo finale dell'Istituto delle Missioni per la Nigrizia è specialmente la conversione alla Cattolica Fede dei poveri Negri dell'Africa Centrale, che sono i popoli più infelici ed abbandonati dell'Universo, che gemono nelle tenebre più profonde del gentilesimo.
- 2 Lo scopo immediato poi si è di preparare e mandare in quelle selvagge regioni uomini apostolici, i quali con la carità, con l'istruzione, e cogli altri mezzi dell'Apostolico ministero si consacrino alla rigenerazione dei Negri medesimi nell'Africa Centrale, senza escludere alcun altro che per avventura loro si offrisse nelle stesse regioni.
- 3 Questo Istituto, che si dichiara dover essere sempre soggetto in primo luogo, e sottomesso al Vicario di Gesù Cristo, il Romano Pontefice, ed alla Sacra Congregazione di Propaganda Fide, è un Seminario dedicato ad accogliere, educare, e perfezionare nel ministero Apostolico quei soggetti, i quali sono da Dio chiamati a questa ardua Missione. Egli è presieduto e governato dall'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Vescovo di Verona col titolo di Presidente Generale, e da un Consiglio d'alcuni membri ecclesiastici e laici scelti da lui fra i più distinti della sua Diocesi (detto il Consiglio Centrale dell'Opera per la Rigenerazione della Nigrizia), i quali si riuniscono sotto la sua Presidenza per trattarvi gl'interessi spirituali e temporali dell'Istituto.
- 4 L'Istituto è internamente diretto da un Superiore col titolo di Rettore, eletto ordinariamente tra i Missionari veterani, da un Maestro di Novizi e Direttore Spirituale, da un Economo per l'amministrazione dei beni temporali, da un Professore di lingue straniere, eletti dal Vescovo. Questi ultimi soggetti formano il Consiglio del Rettore, il quale è obbligato di consultarli nei casi più rilevanti.

- 5 L'Istituto essendo annesso al Seminario Vescovile, si vale dell'opera dei professori di esso per l'istruzione teologica e scientifica.

## Capitolo II

### Mezzi per raggiungere lo scopo dell'Istituto

- 6 I mezzi per raggiungere lo scopo dell'Istituto sono di due sorta: altri formali, ed altri materiali; e prima parliamo dei mezzi formali, che sono i soggetti da mandarsi nella Missione.

I soggetti che aspirano a divenir membri dell'Istituto possono essere, o ecclesiastici, cioè, chierici e sacerdoti, oppure solamente laici; gli uni e gli altri provenienti dallo stato secolare.

### Articolo Primo

#### Qualità degli Aspiranti per l'ammissione all'Istituto

- 7 Le qualità che si esigono negli aspiranti all'Istituto delle missioni per la Nigrizia sono le seguenti:

1<sup>o</sup>. Ogni aspirante deve essere fornito di sana fisica costituzione, di un retto criterio, ed almeno di mediocre capacità.

2<sup>o</sup>. Deve aver compiuti i sedici anni, e non aver oltrepassati i trentacinque.

3<sup>o</sup>. Se è chierico o sacerdote, non può essere ammesso senza l'assenso del suo Ordinario; e se è minorenni senza l'assenso del genitore, o di chi ne fa le veci.

4<sup>o</sup>. Deve godere di ottima fama sia per pietà e integrità di costumi, sia per gravità di carattere e di contegno nel suo operare.

5<sup>o</sup>. Deve avere una volontà ferma di consacrarsi a Dio per la Rigenerazione della Nigrizia nei ministeri che gli verranno assegnati dall'obbedienza, e ciò fino alla morte.

8 Il Rettore dell'Istituto è obbligato a investigare scrupolosamente sulle qualità dell'aspirante; e dove queste sussistano, deve proporre l'accettazione all'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo, dal quale unicamente l'ammissione dipende.

NB. Sopra l'età, e sul poter essere l'aspirante proveniente anche dallo stato regolare (svincolato regolarmente dal suo Ordine o Congregazione), dove concorrano qualità e circostanze straordinarie, il Vescovo come Presidente generale potrà dispensare.

## Articolo Secondo

### Norme da seguirsi dal Rettore nell'ammissione degli Aspiranti

9 Allorché si tratta di ammettere all'Istituto un aspirante, il Rettore abbia sempre innanzi agli occhi la gloria di Dio ed il bene delle anime, senza riguardi né a raccomandazioni, né a qualità di stato, né a relazioni dell'aspirante: e siccome la prosperità della Missione dipende dalla buona scelta degli operai, così egli userà la massima diligenza nell'esaminare ciascun aspirante, e riconoscere se abbia le qualità che sono richieste dall'Articolo precedente.

10 Quindi dopo essersi fervorosamente raccomandato a Dio, ed aver fatto pregare anche a lui per avere i lumi necessari nella scelta, farà sentire all'aspirante l'ardua e sublime impresa a cui vorrebbe accingersi, le fatiche ed i disagi, a cui deve sottoporsi, il rischio della vita, cui è sovente esposto; il totale isolamento, in cui dovrà non di rado trovarsi, e di più i pericoli, ai quali senza una maschia virtù ed un costante ed illibato abito della castità sarebbe esposta l'anima sua pei costumi selvaggi e brutali di quei popoli abbrutiti.

11 Deve inoltre ammonire l'aspirante che si guardi bene dal lasciarsi guidare nelle sue aspirazioni da alcun fine secondario, come di gloria mondana, di curiosità di veder nuove terre etc. facendogli sentire che niente

farà egli mai nella missione, se non è pronto e contento dell'ultimo luogo, che gli toccherà tante volte di operare, di faticare e sudare, senza che alcuno conosca ciò che egli opera, da Dio in fuori, e senza che ne rimanga pure memoria, e che di più talora per cagione del terreno ingrato in cui lavora, non troverà nei Negri sempre sospettosi e giustamente diffidenti dei forestieri la minima corrispondenza, per cui si troverà talmente abbattuto ed in tale isolamento, da essere tentato di abbandonare l'impresa. Dove per lo contrario se si sarà dedicato alla Missione unicamente per Iddio, egli sarà da lui confortato da interne consolazioni da rendergli leggera ogni fatica, dolce ogni pena, agevole l'affrontare ogni pericolo.

- 12 Dovrà in seguito il Rettore prendere le più scrupolose informazioni dell'aspirante, ed assicurarsi, che egli è fornito di tutte le qualità richieste dall'Istituto.
- 13 Dovrà ancora consultare i membri del suo Consiglio, ed altri soggetti intelligenti in proposito, e sentire se, ponderata ogni cosa, credono in loro coscienza che il postulante sia da ammettere nell'Istituto.
- 14 Che se l'aspirante fosse giovane che avesse ancora buona parte degli studi da percorrere, dovrà fargli sentire che non mirasse a dedicarsi all'Istituto per avere i mezzi, con cui continuare gli studi per una carriera sia secolare, sia regolare, sia anche solo ecclesiastica senza voler poi consacrarsi alla Missione; perché in tal caso egli sarebbe obbligato a rifondere l'Istituto del mantenimento sostenuto contro il suo scopo.
- 15 Dove poi tutto corrisponda, sarà debito del Rettore di rassegnare ogni cosa al Presidente Generale, perché, se gli piaccia, dia licenza di ammetterlo.

## Articolo Terzo

### Educazione dei candidati dell'Istituto

- 16 Gli alunni dell'Istituto nel primo mese del loro ingresso devono fare dieci giorni di esercizi spirituali, ed una Confessione generale presso il Confessore deputato dal Superiore; dopo di che entrano nel Noviziato, che dura due anni, i quali saranno dedicati a formare lo spirito dei candidati, abituandoli all'orazione, alla mortificazione, al raccoglimento, ed a quello spirito di abnegazione della propria volontà, da renderli pronti ad ogni sacrificio, cosa essenzialissima per il missionario della Nigrizia.
- 17 Quanto al metodo con cui educare e perfezionare i Novizi specialmente nello spirito, il Maestro si atterrà in generale alle Regole osservate nel Noviziato della Compagnia di Gesù.
- 18 Finito lodevolmente il Noviziato, e perseverando nella vocazione, ciascuno dei candidati fa la professione di fede, ed il voto d'obbedienza in mano del Vescovo, a Lui ed ai suoi successori e rappresentanti sia in Verona, sia in Africa. Questo voto deve rinnovarsi di biennio in biennio nelle mani del Superiore della rispettiva Casa.
- 19 Fatto il voto d'obbedienza, i Chierici proseguono il corso dei loro studi frequentando le scuole del Seminario Vescovile, ed i Sacerdoti, dove non abbiano bisogno d'ulteriore coltura negli studi, vengono mandati alla casa filiale di Egitto, come pure verranno mandati alla medesima i Chierici appena abbiano compiuti gli studi teologici.

NB. In caso di vocazione di un aspirante che presenti caratteri straordinari o per provata virtù, o per esercizio di sacerdotale ministero, in tali casi straordinari, il Vescovo, sentito il parere del Consiglio Centrale dell'Opera per la Rigenerazione della Nigrizia, potrà dispensare da un tempo notabile di Noviziato; sì che dopo qualche mese di prova, si potrà mandarlo nella casa filiale d'Egitto.

## Articolo Quarto

Orario Quotidiano dei Chierici ed Alunni che hanno finito il Noviziato

### 20 Mattina

5 = Elevazione della mente a Dio, segno di croce, e levata. Poi si rifà il letto, si pulisce la stanza e la persona, sempre in silenzio.

5½ = In cappella brevi preghiere mattutine, l'Angelus Domini, il Salmo Laudate Deum omnes gentes; poi nella propria stanza Meditazione sopra la materia proposta nella sera antecedente. Poi riflessione sulla meditazione.

6¾ = Messa, poi ritiro nella stanza fino a colazione. Chi fa la Comunione alla Messa, dovrà fermarsi in cappella per un quarto d'ora dopo.

I Sacerdoti poi finita la riflessione sulla Meditazione, celebreranno all'ordine, e nel luogo e tempo che verrà dal Rettore assegnato, avvertendo di adempiere questo dovere con il massimo raccoglimento e devozione, premettendo sempre un quarto d'ora di apparecchio, e facendo un quarto d'ora di ringraziamento dopo la messa: dopo di che faranno colazione.

7½ = Colazione per gli studenti, laici, e novizi; e dopo ricreazione, e tempo libero.

8 = Gli Studenti si applicano allo studio per poi passare alle 9 alle rispettive scuole nel Seminario Vescovile fino alle 11½. I Novizi poi si occuperanno nelle mansioni, che secondo le rispettive condizioni verranno loro indicate dal Rettore o dal Maestro dei Novizi, il quale nell'occuparli tutta la giornata, si conformerà al metodo della Compagnia di Gesù.

I Sacerdoti per tutto questo tempo fino alle 11½ si occupano nello studio, specialmente delle lingue, celebrata la S. Messa, fatta colazione, e un po' di ricreazione, e recitate le ore canoniche.

11½ = Studenti, Novizi e Sacerdoti hanno un quarto d'ora di ricreazione.

11¾ = Esame di coscienza generale e particolare nella propria stanza.

12 = In cappella Angelus Domini, poi pranzo colla lettura di un Capo del Nuovo Testamento, e Vite dei Martiri e Santi, dei più celebri Missionari, e degli Annali della Propagazione della Fede, e simili, a scelta del Rettore. Indi Visita al Santissimo Sacramento, e poi ricreazione.

Sera.

1<sup>3</sup>/<sub>4</sub> = Nell'inverno studio (nell'estate un'ora di dormizione o riposo) fino all'ora di scuola per gli Studenti. Dopo la scuola immediatamente passeggiò; dopo il passeggio Visita al Santissimo Sacramento in cappella, e Lettura Spirituale e Terzetto del Rosario; poi studio fino a Cena.

Nell'estate poi la Visita e la Lettura Spirituale si fanno in cappella dopo la dormizione o riposo del dopopranzo, alla quale segue lo studio fino all'ora di scuola.

Per i Sacerdoti poi il tempo di scuola serve: un'ora di studio, e l'ultima ora in una conferenza, nella quale renderanno ragione al Rettore delle cose studiate.

8 = Cena, Visita al Santissimo Sacramento in cappella, e poi ricreazione fino alle 9<sup>1</sup>/<sub>4</sub>.

9<sup>1</sup>/<sub>4</sub> = In cappella Esame Generale e particolare, Proposta dei punti della meditazione pel giorno seguente; indi ritiro in camera.

9<sup>3</sup>/<sub>4</sub> = Dormizione.

21 Circa l'Orario per le Domeniche, Feste e Vacanze, seguendo lo spirito ed il sistema del precedente, il Rettore secondo il giudizio del Vescovo farà quelle modificazioni che sono adattate alla circostanza.

22 Oltre ad una somma Vigilanza perché le Opere Spirituali prescritte siano da tutti puntualmente eseguite, e con vero spirito, il Rettore avrà cura che in tutte le Domeniche il Maestro dei Novizi tenga un sermone ai Novizi e membri dell'Istituto, nel quale li istruisca nei doveri del nuovo stato da essi prescelto, e della perfezione a cui devono tendere

con ogni sforzo, li animi specialmente a morire totalmente a se stessi, e ad acquistare una profonda umiltà, fondamento di tutte le virtù, una ardente carità pronta ad ogni sacrificio per la salute delle anime, ed una obbedienza pronta e cieca, lasciandosi essi governare dai segni della campana e dai cenni di qualunque Superiore, come dalla voce di Dio, per cui faranno lietamente quanto sarà loro ingiunto, e saranno sempre contenti anche dell'ultimo posto, sicuri sempre di fare la volontà di Dio. E-sponga ancora tratto tratto la natura speciale e la condizione delle ardue missioni della Nigrizia, e come è d'uopo che siano disposti a vivere e morire senza vedere i frutti delle loro fatiche apostoliche, contenti di lavorare alle fondamenta di un edificio, che solo i posteri vedranno spuntare da terra. Procuri soprattutto di avvezzarli a morire affatto a se stessi, e a non lavorare che solo per Iddio, e col solo conforto di Dio.

23 Oltre alle suesposte occupazioni gli alunni avranno ogni anno dieci giorni di Esercizi Spirituali secondo il metodo di S. Ignazio, un giorno di ritiro ogni mese, frequenteranno almeno una volta la settimana il tribunale della Penitenza presso il Confessore ordinario dell'Istituto, eccetto il tempo dei SS. Esercizi, ed il triduo di rinnovazione del voto di obbedienza, in cui verrà loro assegnato un Confessore straordinario. Gli alunni fanno pure le Novene del S. Natale, dell'Epifania, del S. Cuore di Gesù, del S. Cuore di Maria, dell'Immacolata Concezione, dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, di S. Francesco Saverio, come pure i Tridui ai Santi Protettori, e brevemente i mesi di Maggio a Maria Vergini, e di Marzo a S. Giuseppe, la Via Crucis ogni Venerdì, ed altre devozioni ad arbitrio del Rettore.

24 Quanto all'educazione dei fratelli laici destinati ad essere Catechisti e maestri d'arti e mestieri, e di aiutare in qualsiasi modo i missionari, si

seguono in tutto le norme prescritte per l'educazione dei fratelli laici della Compagnia di Gesù.

### Articolo Quinto

#### Casa Filiale in Egitto<sup>1</sup>

25 Lo scopo dell'Istituto del Cairo è il seguente:

1º. I Missionari provenienti dall'Istituto di Verona esercitano i primi ministeri dell'Apostolato specialmente a favore dei Negri dimoranti in Egitto, ed imparano con l'aiuto di Dio ad essere anche in pratica veri missionari.

2º. Nell'Istituto si alleva un clero indigeno, e si formano catechisti e maestri di arti e mestieri destinati poi ad essere apostoli di fede e civiltà ai loro connazionali.

3º. I Missionari e Fratelli coadiutori provenienti da Verona si acclimatano, imparano le lingue delle tribù dell'interno, e apprendono le abitudini orientali etc.

4º. Nell'Istituto i Missionari si apparecchiano a quei ministeri e servizi di carità necessari per quella Missione che assegnerà la Sacra Congregazione di Propaganda nell'Interno all'Istituto di Verona.

5º. La Casa serve per ricoverare i missionari affranti dalle fatiche apostoliche nel Centro d'Africa.

26 Nell'Istituto i Missionari provenienti da Verona vengono sottoposti ad una seconda prova o noviziato per constatare la loro vocazione alle missioni dell'interno, e maturar meglio le virtù apostoliche che in grado eminente sono necessarie per quella difficile e laboriosa impresa.

27 Questa Casa è governata da un Superiore, dal quale dipendono immediatamente tutti i missionari e le case femminili, che coadiuvano la missione; di più è presieduta da un Rettore che fa le veci di Superiore in sua

---

<sup>1</sup> Vedi il Rapporto del 15 aprile 1870 alla Sacra Congregazione.

assenza, e tiene l'amministrazione della Casa e delle limosine mandate a sostegno della Missione sempre sotto la dipendenza del Superiore.

- 28 Una volta che la Sacra Congregazione di Propaganda abbia assegnato al nostro Istituto una speciale Missione nell'Africa Centrale, il Superiore della Casa d'Egitto è proposto da Monsignor Vescovo di Verona alla Sacra Congregazione qual Capo di tutta la Missione, ed eletto che sia nella medesima, egli ha la direzione di tutta l'Opera, e da lui dipende la scelta dei soggetti da mandare in questa od in quella regione, lo stabilire il campo, il modo ed ogni cosa.
- 29 Egli è poi obbligato a tenersi in continua relazione con l'Istituto di Verona, e tenerlo informato dell'andamento di tutta la missione, ed in via riservata informare il Vescovo Presidente del contegno di tutti e singoli i missionari, sia dimoranti in Cairo, sia dispersi nell'interno dell'Africa dando di tutti i più esatti ragguagli; e ciò anche per mettere in grado Monsignor Vescovo di render conto ogni quinquennio alla Sacra Congregazione di Propaganda dello stato della Missione, e così completare il Rapporto quinquennale che deve dare alla Sacra Congregazione dell'andamento dell'Istituto e di tutta l'Opera.
- 30 Il Capo della Missione nelle informazioni che deve dare al Vescovo di Verona sui soggetti, dovrà proporre uno o due, che egli crede in coscienza i più adatti e degni a sostituirlo in caso di morte.

#### Articolo Sesto

Come gli alunni divengano Membri effettivi dell'Istituto,  
e come cessino di appartenervi.

- 31 Gli alunni dell'Istituto dopo il Noviziato possono trovarsi o nell'Istituto di Verona sia per continuare la loro educazione apostolica, sia per occu-

parsi dei ministeri annessi al medesimo, oppure trovarsi nelle Missioni d'Africa.

- 32 Gli alunni che dopo il Noviziato rimangono nell'Istituto, semprecché corrispondano alla loro vocazione, saranno dichiarati membri effettivi dell'Istituto dopo tre anni dall'emissione del voto di obbedienza. Gli alunni poi che sono passati alle missioni d'Africa, data una buona prova della loro vocazione per due anni, saranno pure dichiarati membri effettivi dell'Istituto. Il Rettore poi dell'Istituto di Verona, come pure il Superiore della Missione in Africa, devono fare la proposta con le relative informazioni dei singoli alunni al Vescovo di Verona, affinché siano da lui dichiarati membri effettivi, ed egli, dove si siano comportati in modo da meritargli, li dichiara con apposito Decreto membri effettivi dell'Istituto; e di questi l'Istituto è in obbligo di prendersi tutta la cura, anche nel caso d'impotenza al ministero, fino alla morte, sempre che perseverino nell'Istituto stesso.
- 33 I membri effettivi dell'Istituto possono cessare di appartenervi, o per loro volontà, o per demeriti.
- 34 Nel primo caso il membro effettivo che vuol uscire dall'Istituto, deve farne domanda al Rettore se si trovasse nell'Istituto di Verona, o al Superiore se si trovasse in Africa, esponendo i motivi per i quali non si sente di continuare nella carriera intrapresa. Se i motivi sono dal Rettore, sentito il proprio Consiglio, riconosciuti giusti, egli ne fa relazione all'Illustrissimo e Reverendissimo Vescovo, il quale dà al petente licenza di partire, dispensandolo dal voto di obbedienza che fosse tuttavia in corso per non essere ancora spirato il biennio, e gli concederà i mezzi per rimpatriare. Similmente il Superiore della Missione in Africa riconoscendo giuste le ragioni allegate dal postulante, ne dà relazione al Vescovo, il quale ordina che sia licenziato, e che la casa gli fornisca tutte

le spese pel viaggio. Che se i motivi non si giudicassero dal rispettivo Superiore sufficienti, questi procurerà con ogni mezzo di dissuadere il ricorrente da tale determinazione; ma se nulla giovasse a persuaderlo, ed egli persistesse in voler partire, in tal caso, fatto prima rapporto al Vescovo, ed avuto l'assenso di lui, sarà licenziato.

- 35 Che se il membro effettivo colla sua mala condotta, malgrado le premesse ammonizioni del Superiore, fosse di danno all'opera pia, e quindi meritasse di esserne allontanato, o trovasi in Verona, oppure in Africa.
- 36 Se è in Verona, il Rettore porterà ogni cosa a notizia del Vescovo, e dietro alla sua decisione lo licenzierà. Se poi è in Africa, il Superiore, ben ponderata ogni cosa innanzi a Dio, e sentito il suo Consiglio composto dei più eletti suoi missionari, sarà autorizzato a licenziarlo anche immediatamente, dove la qualità del caso lo esiga, ed a rimandarlo in Europa, portando poi ogni cosa a notizia del Vescovo di Verona. Che se vi fosse la comodità di poterlo consultare in proposito prima della dimissione, si dovrà dal Superiore attendere la decisione di lui.

### **Capitolo III**

#### Mezzi Materiali per raggiungere lo scopo dell'Istituto

- 37 Oltre la proprietà dell'abitazione e stabilimento, l'Istituto è fornito di quelle risorse indicate nella lettera del Vescovo di Verona all'Eminentissimo Cardinal Prefetto della Sacra Congregazione datata ai 1 febbraio 1872.

**Consiglio Centrale  
dell'Opera per la Rigenerazione  
della Nigrizia**

*1<sup>o</sup> Presidente Generale* = S. E. Rma Mgr. *Luigi March. di Canossa* Vescovo di Verona

*2<sup>o</sup> Vicepresidente* = Illmo e Rmo Monsig.<sup>r</sup> *Luigi Perbellini* Canonico Arcip.<sup>te</sup> della Cattedrale di Verona.

*3<sup>o</sup> Direttore Generale* = D. *Daniele Comboni* Sup.<sup>re</sup> degl'Ist.<sup>i</sup> dei Negri in Egitto

*4<sup>o</sup> Vice Direttore Generale* = D. *Antonio Squaranti* Rettore dell'Istituto delle Missioni per la Nigrizia in Verona.

*5<sup>o</sup> Segretario Generale* = D. Tommaso Toffaloni Direttore della Prop.<sup>e</sup> della Fede in Verona

Consiglieri

*6<sup>o</sup>* Illmo e Rmo Monsig.<sup>r</sup> *Stefano Crosatti* Cameriere Segr.<sup>o</sup> di S.S. e Vicario Generale di Verona

*7<sup>o</sup>* Illmo e Rmo Monsig.<sup>r</sup> Gius. D.<sup>r</sup> *Codognola* Canonico Penitenziere della Cattedrale

*8<sup>o</sup>* Rmo D. *Pietro Dorigotti* Rettore del Seminario Vescovile di Verona.

*9<sup>o</sup>* S. Ecc. Illma il Marchese *Ottavio* di Canossa

*10<sup>o</sup>* S. Ecc. Illma il Marchese Francesco Fumanelli

*11<sup>o</sup>* Il Marchese Giuseppe Fumanelli

*12<sup>o</sup>* M. R. D. Agostino Mosconi Direttore della Chiesa di S. Chiara in Verona.

